

rassegna internazionale

Adenauer
a Parigi

I francesi dovranno sopportare, dal 2 all'8 luglio, la presenza a Parigi e in provincia del cancelliere Adenauer. Non sarà questo il primo viaggio dell'uomo di Stato di Bonn in Francia, ma sarà il primo che rivelerà il carattere di una visita ufficiale. E, inoltre, di una visita ufficiale con un obiettivo quanto mai ambizioso: quello di sanzionare la «riconciliazione» tra francesi e tedeschi, riconciliazione alla quale, fra qualche mese, un analogo viaggio di De Gaulle nella Germania occidentale dovrebbe porre il suggello definitivo.

Se i viaggi e le visite ufficiali che questi due personaggi hanno in progetto bastassero davvero a mettere una pietra sul passato, avrebbero ragione i libri di storia che si usano nelle scuole elementari, i quali amano raccontare le tappe fondamentali nei rapporti fra i due popoli in termini di disastri, di viaggi, e di battaglie. Ma, essendo la vita concreta assai più complicata, si può tranquillamente ritenere che questi due viaggi sanciranno, tutt'al più, un accordo di vertice tra i governi dei due paesi, che si trovano per ora uniti nel contrastare, con una pervicacia degna di miglior causa, ogni e qualsiasi processo di dissoluzione internazionale e, a quanto confermano sempre più numerose notizie, nell'imbastire una collaborazione nel campo assai pericoloso dell'armamento atomico.

Questo spiega perché, come dicono i dispetti da Parigi, vi sia negli ambienti ufficiali della capitale francese un certo grado di «trophilazione» per quella che potrà essere l'accoglienza che verrà riservata da Parigi al cancelliere. E contano, gli stessi ambienti, sul «tatto» di Adenauer, che con una parola giusta al momento giusto dovrebbe far dimenticare ai francesi ciò che essi hanno dovuto soffrire, per mano delle stesse forze che il cancelliere oggi rappresenta.

Sarebbe troppo facile, anche se non è proprio Adenauer l'individuo più incline al «tatto» ed al sorriso. Ma questi due viaggi, proprio perché il tema della «riconciliazione» rimane ancora oggi allo stadio della esercitazione retorica, una loro importanza l'hanno indubbiamente. La Germania di Bonn, che dispone già oggi

del più forte esercito dell'Europa continentale, e dell'industria più sviluppata e agguerrita, ha già posto da tempo la sua candidatura a potenza di primo rango, tanto che si parla già di Bonn come della capitale che deve fornire a breve scadenza il «quarto dito» — dopo quello americano, inglese e francese — sul grilletto della guerra atomica.

Per questo, nel quadro delle complicate vicende dell'integrazione europea, della strategia atlantica, del rapporto fra i paesi della NATO e in relazione al processo di distensione internazionale, l'iniziativa franco-tedesca assume un suo grave peso, tradendosi in un obiettivo rafforzamento delle forze più ultranaziste che esistono oggi in Europa occidentale. Per Berlino, ad esempio, l'atteggiamento di questi due campioni della democrazia è stato tale che, oggi, il campo occidentale si trova ancora allo stadio delle «consultazioni» interne, per trovare un accordo circa le proposte da presentare all'OUESS. E mentre nuovi focolai «estremamente pericolosi di tensione» vanno accendendo all'estero (vedi la stretta di Formosa e la minaccia di sbarchi di Giang K'ai-shek sul continente), non è rassicurante che in campo occidentale si levino voci, anche stavolta tedesche, per l'impiego di una «estrema energia» nei confronti dell'OUESS.

De Gaulle e Adenauer disputeranno di questo e altro. Per esempio, anche delle atomi che, sul cui controllo e sul cui uso è in corso in campo occidentale una discussione di cui il segretario di Stato Rusk, nel corso del suo viaggio nelle capitali atlantiche, si è occupato e preoccupato. Il dibattito è appena cominciato, ma già si profila in Europa quella «proliferazione» delle armi atomiche che è fatalmente destinata ad aggravare, anziché a semplificare, il problema. Ma, alla Camera dei comuni, Macmillan ha tranquillamente preso atto del fatto che la Francia sarà la terza potenza atomica fra gli occidentali, e ha dato per scontata la riorganizzazione «graduale» del l'armamento atomico occidentale, il disarmo, e la difesa in sostanza, è di là da venire, e intanto occorre armarsi e armarsi bene. Il che non può dispiacere né a De Gaulle né ad Adenauer, i due «riconcilianti».

E. S. A.

L'invio dell'Unità nell'eroica cittadella algerina

La Casbah: una "Comune di Parigi" vittoriosa

Ben Khedda a Algeri prima di domenica?

Dal nostro inviato

ALGERI, 26. Orano è ancora avvolta dal fumo degli incendi provocati dall'OAS ai serbatoi di benzina e di nafta del porto. Il sole si intravede attraverso la coltre di fumo nero. Si respira male. Altri attentati hanno distrutto stamattina qualche edificio pubblico rimasto finora intatto. Nel timore di esplosioni nel porto le navi sono rimaste al largo ed è stata ritardata la partenza dei profughi.

Negli ambienti di Rocher Noir, si afferma con sicurezza che l'OAS di Orano accetterà, al massimo entro 24 ore, di porre fine all'attività terroristica. «Non ci sarà nessun nuovo accordo — si dice — ma la situazione si stabilizzerà».

Tornato da Parigi il presidente Fares, c'è stata oggi pomeriggio una riunione straordinaria dell'esecutivo provvisorio. E' stato messo a punto un «Progetto di decreto relativo agli statuti delle città di Algeri e Orano» nel quadro degli accordi di Evian. Questa sarebbe la chiave per ottenere a Orano lo stesso amnistia che Orano ha ottenuto da 9 giorni ad Algeri. Secondo voci che si sono sparse oggi, Ben Khedda potrebbe arrivare ad Algeri insieme con altri ministri del GPRA prima di domenica. Fino a ieri si prevedeva che il GPRA si sarebbe trasferito da Tunisi ad Algeri solo dopo il referendum. Adesso invece non si esclude che Ben Khedda possa venire addirittura a tenere un comizio ad Algeri alla vigilia del voto.

Il presidente del GPRA aveva lasciato la capitale nel '57. Egli era uno dei dirigenti della zona autonoma di Algeri del FLN. Per sfuggire ai parassiti di Massu, durante la famosa «battaglia di Algeri», un giorno Ben Khedda dovette nascondersi in un serbatoio di acqua dove rimase immerso fino al collo per molte ore. Il suo rifugio clandestino era nella Casbah.

S. T.

Dal nostro inviato

ALGERI, 26. Sono andati oggi nella Casbah per vedere la nuova Zona autonoma del FLN al lavoro. Tra il '57 e il '62, l'organizzazione di questa zona non è più esistita. Algeri dipendeva dai comandi delle «wilaya» terza e quarta, estranee alla città. Un embrione di organizzazione autonoma ha ripreso, a funzionare dopo le manifestazioni di massa degli abitanti del quartiere arabo di Algeri nel dicembre '59. Poi, a poco a poco, la zona è risorta, e il GPRA l'ha riconosciuta ufficialmente all'indomani degli accordi di Evian, mandando qui a dirigerla Si Zedine e Omar Oussedik, accompagnati da un gruppo di militanti di provata esperienza. Si Zedine ha preso il comando militare della zona, e Omar Oussedik ne è diventato, se si può dire così, il commissario politico.

Dal 18 marzo al 18 giugno nell'arco di tre mesi che sono stati — secondo l'opinione generale — i più terribili di tutta la guerra, la Zona autonoma di Algeri ha scritto un capitolo di storia del tutto nuovo.

Un capitolo esemplare: «La Comune di Parigi», ha detto qualcuno, per trovare un paragone; «vittoriosa» ha aggiunto un altro. Le tribolazioni non sono finite. Ma una certa fase di questa storia è ormai compiuta e si possono vederne i risultati.

I risultati

Questa Zona autonoma controlla e organizza 300.000 persone: tutto il «Grande Algeri» del FLN. La struttura politica è capillare e va dalla cellula di zona, attraverso una piramide che passa per i gruppi di cellule, sottosezioni, i quartieri, i sottosezioni, i settori. A partire dalla cellula, ognuno ha compiti quotidiani da assolvere. A partire dal sottosezione ci sono commissioni stabili: per esempio per l'igiene, l'alimentazione, la propaganda, la politica generale, la giustizia. La commissione per l'igiene è riuscita ad elevare nettamente il livello della salute pubblica. Quella per la giustizia ha imposto una morale nuova. E' di gran lunga il più alto livello di ruberie passate, se si deve essere giudicati dai propri fratelli.

Ecco uno dei segni del salto qualitativo, che implica il passaggio dal colonialismo alla dignità nazionale, attraverso una via democratica. Nella Casbah tutti sanno che questo salto qualitativo, questa via democratica, sono dovuti al FLN. Un bambino senza madre, ha la matrigna

che lo picchia spesso senza ragione. E' venuto a renderci un servizio e gli abbiamo dato dei soldi: «Non ti porti alla tua matrigna? Non hai paura?». «No, adesso c'è l'FLN».

Nella mente del ragazzino l'FLN rappresenta tutto il faroloso mondo del coraggio e della giustizia nella lotta non paurosa piovuta mentre la sua mente si apriva.

All'imbocco di Rue de Chartres c'è ancora una specie di torretta, da cui le sentinelle del FLN vigilavano sulla Piazza Bresson, perché di là poteva venire l'attacco dei terroristi. Adesso i bambini giocano sulla torretta con i mitra di legno su cui c'è scritto «FLN».

Zona autonoma ha paginato le sue basi sull'esigenza di difesa comune. Questa è stata il cemento delle sue fondamenta, ma poi tutto avrebbe dovuto fermarsi a una disciplina di gruppo. Invece i dirigenti della Zona autonoma hanno preso lo slancio da qui per una profonda opera politica. Basta vedere gli slogan elaborati dalla propaganda: «Il popolo è l'unico eroe». «L'intervento del popolo permette alla rivoluzione di continuare». «Abbasso il culto della personalità». La sottolineatura dell'elemento democratico non è casuale e neppure è demagogica, per lo meno da quanto appare finora. Si sente che qui nella Casbah, opera già un movimento consapevole dei pericoli cui può andare incontro qualsiasi rivoluzione. Per esempio nella zona autonoma ci sembra che sia già stata operata una certa differenziazione di compiti, di struttura organizzativa, tra l'esercito e il partito. L'esercito di liberazione dovrà certamente fornire quadri essenziali al partito; ma non si vuole correre il rischio di un puro e semplice travaso dalle strutture dell'esercito nelle strutture del partito. Di qui, il controllo politico sul lavoro militare.

La Zona autonoma di Algeri ha già fatto molto in questi sensi: alcuni giornalisti stranieri, anche americani, hanno potuto assistere a una serie di conferenze con dibattito, organizzate dal FLN su vari temi di attualità (la riforma agraria, per esempio, o l'emancipazione della donna).

Forte slancio

Una certa dose di slancio viene certamente dalla eccezionalità della situazione in cui ha operato il FLN. La Zona autonoma ha potuto organizzare cliniche, ristoranti popolari gratuiti, ha messo in piedi un organismo di prevenzione medico-chirurgica completamente gratuito; ha recensito la popolazione. Ha fatto mille cose, e tutte sotto il fuoco dell'OAS che bombardava con i mortari, assediava per le strade, faceva esplodere automobili munite. Nelle campagne i contadini raccoglievano frutta e verdura e la mandavano nei quartieri assediati. Nessuno poteva più andare a lavorare nei quartieri europei, ma in tre mesi di distruzione a nessuno è mai mancato il cibo. La situazione potrà cambiare dopo il 1° luglio, ma tutto questo forma già un insieme di esperienza politica e organizzativa di tipo fortemente democratico che sarà preziosa per domani.

Nella riunione del Consiglio nazionale della rivoluzione, che si è svolta recentemente a Tripoli, si è deciso di non definire ancora socialista la nuova Repubblica.

Anche il congresso del FLN, che dovrà tenersi in luglio ad Algeri, non tornerà probabilmente su questa decisione. Il paese nuovo sorgerà su basi sociali ed economiche che implicano la presenza, almeno per ora, di diverse classi. La cooperazione con la Francia implicherà una fase di sviluppo capitalistico. Ci sarà anche una borghesia algerina che sarà tentata di consolidare queste basi, piuttosto che accelerare la loro provvisoria. Proprio in questa prospettiva l'esperienza della Zona autonoma di Algeri è importante.

Saverio Tutino



ALGERI — Un gruppo di europei attendono la partenza per la Francia all'aeroporto di Algeri.

Lo ammettono gli USA

«Difensive» le misure nel Fukien

WASHINGTON, 26.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha ammesso oggi che le misure militari adottate dalla Cina popolare nel Fukien hanno carattere difensivo. White ha fatto questa affermazione (l'ipotesi più probabile — egli ha detto testualmente — sembra quella di una misura difensiva) nel corso di una conferenza stampa. Secondo White, oltre alle misure militari, sarebbe in corso il trasferimento di civili e impianti industriali in regioni dell'entroterra. Il portavoce ha negato che le unità della Settima Flotta hanno alcuna intenzione di appoggiare un tentativo di sbarco da parte di Chiang Kai-shek.

ma si è rifiutato di indicarne la destinazione.

Intanto, fonti ufficiose hanno fatto sapere che gli Stati Uniti avrebbero «avvertito» la Cina popolare che gli USA sono direttamente impegnati a difendere Chiang Kai-shek. L'«avvertimento» sarebbe stato trasmesso sabato a Varsavia nel corso dell'incontro di due ore tra l'ambasciatore americano John Moors Cabot e quello cinese Wang Pin-Nan. Sempre secondo queste fonti, l'ambasciatore americano avrebbe inoltre fatto sapere che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di appoggiare un tentativo di sbarco da parte di Chiang Kai-shek.

Congo

Un fallimento i colloqui Adula-Ciombe

LEOPOLDVILLE, 26.

«Quasi un fallimento», questo il giudizio prevalente nei negoziati fra Adula e Ciombe, cominciati oltre un mese e mezzo fa e interrotti oggi «per permettere — si dice — al fantoccio del Katanga di andare a consultarsi a Elisabethville con i suoi collaboratori». Pare che i contrasti che ancora dividono i due capi congolese siano gli stessi che fecero naufragare le conversazioni dello scorso

anno: Ciombe reclama condizioni «inaccettabili» per permettere l'integrazione della «sua» provincia nel Congo; mentre Adula mirerebbe ad esautorare definitivamente la sceriatrice critica di Elisabethville per poter portare a compimento l'operazione caldeggiata dai circoli statunitensi: un Congo unito vincolato non più al colonialismo di Bruxelles ma al capitalismo di Washington.

Sud Corea

L'URSS reclama il ritiro delle truppe USA

MOSCA, 26.

L'Unione Sovietica ha chiesto oggi che venga iscritta all'O.d.G. dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite una proposta riguardante il ritiro delle truppe straniere dalla Corea del Sud.

Un pro-memoria allegato alla proposta afferma che nonostante il fatto che siano passati ormai nove anni dalla fine della guerra coreana, nella Corea del Sud sono ancora rimaste truppe straniere, in maggioranza americane.

Esplosioni atmosferiche anche nel Nevada

NEW YORK, 26.

Il governo degli Stati Uniti, lancia dal cessare gli esperimenti nucleari, proietta nuove esplosioni. Secondo il «New York Times», gli Stati Uniti avrebbero intenzione di procedere a due esplosioni nucleari atmosferiche nel deserto del Nevada in un prossimo futuro. Sempre secondo queste informazioni, il Dipartimento della difesa sarebbe riuscito a convincere la Casa Bianca della necessità di procedere ad esperimenti del genere allo scopo di «sancire gli effetti delle esplosioni nucleari in superficie estesa e su un terreno arido, il che non è possibile nel Pacifico».

DALLA PRIMA

te dei lavoratori e degli utenti, per la applicazione dell'art. 43 della Costituzione: «Si tratta — ha proseguito il compagno BUSETTI — di sottrarre al monopolio profitti di 130 miliardi l'anno, di mettere a disposizione del paese la energia elettrica nel quadro di una programmazione democratica della nostra economia. Si è atteso anche troppo. Da anni giacciono, insabbiati per l'ostruzionismo delle vecchie maggioranze centriste, proposte di nazionalizzazione di parte socialista e comunista. Oggi, un decreto legge avrebbe potuto opportunamente spezzare la speculazione ed impedire il turbamento del mercato finanziario. Ma non c'è dubbio che il disegno di legge presentato debba essere esaminato con la procedura d'urgenza dalla commissione speciale».

Gli argomenti opposti dalle destre sono stati di assai scarso rilievo. MALAGODI ha fatto appello alle «implicazioni costituzionali e giuridiche, finanziarie economiche» del provvedimento in esame, che, a suo avviso, sconsiglierebbero un iter affrettato del disegno di legge. L'on. DEGLI OCCHI, in un intervento che è poco definito, ha sostenuto che la concessione dell'urgenza e l'inizio della fine del Parlamento; ROBERTI si è fatto paladino della necessità di discutere i bilanci entro i termini costituzionali e fissati. COVELLI ha parlato di «appetiti socialisti da soddisfare con la nazionalizzazione».

A conclusione della discussione, il ministro COLOMBO ha ripreso la parola per ricordare i molti provvedimenti per i quali, nel corso di questa o delle precedenti legislature, venne adottata la procedura di urgenza, procedura che non rappresenta in alcun modo una diminuzione dei poteri del Parlamento.

La votazione si è svolta per appello nominale ed ha dato i risultati detti all'inizio.

E' chiaro che le destre, nella loro manovra ostruzionistica, intendono avvalersi di tutte le possibilità offerte dal regolamento.

Quando si è passati infatti a discutere dell'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, il presidente Leone ha ricordato a che punto era rimasta la questione: per mancanza di numero legale non si era potuto votare, lunedì sera, la richiesta di eccezione di incostituzionalità sollevata dal ministro Roberti. Lo stesso ROBERTI, constatando che ormai il numero legale in aula c'era, ha rinunciato a chiederne la verifica. In Camera ha respinto rapidamente, per alzata di mano, l'eccezione messa in discussione.

Ma, a questo punto, gli stessi missini avanzavano, con un intervento dell'on. ALMIRANTE, la richiesta di «sospensiva». L'on. l'Almirante ha avuto a disposizione quindici minuti per motivare la sua richiesta. Il socialista LUZZATTO e il comunista CAPRARA si sono limitati a dichiararsi contro la sospensiva.

La proposta di sospensiva missina è stata respinta con 337 voti contrari e 73 favorevoli.

La Camera ha quindi, finalmente potuto iniziare la discussione generale sulla istituzione della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. E' toccato a un socialista, l'on. MARANGONE, di aprire la schiera degli oratori che si prevede assai numerosa. Egli, dopo avere esaminato le caratteristiche etniche e geografiche dell'Istituto Regione e il suo grave stato di depressione economica, ha espresso l'augurio che, attraverso la costituzione della Regione, possano essere create nuove fonti di lavoro che pongano un freno al preoccupante fenomeno migratorio e determinino un aumento del reddito regionale.

In fine di seduta, il compagno SULLOTTO ha sollecitato il governo a rispondere immediatamente all'interrogazione presentata dal gruppo comunista sulla serrata delle miniere della Fiat, in concomitanza con lo sciopero di 48 ore dei metallurgici. Sullotto ha chiesto altresì che la Camera esprima la sua protesta per questa decisione che è lede i diritti di tutti i lavoratori».

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefono: 450.331, 450.332, 450.333, 450.334, 450.335, 450.336, 450.337, 450.338, 450.339, 450.340, 450.341, 450.342, 450.343, 450.344, 450.345, 450.346, 450.347, 450.348, 450.349, 450.350, 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681, 450.682, 450.683, 450.684, 450.685, 450.686, 450.687, 450.688, 450.689, 450.690, 450.691, 450.692, 450.693, 450.694, 450.695, 450.696, 450.697, 450.698, 450.699, 450.700, 450.701, 450.702, 450.703, 450.704, 450.705, 450.706, 450.707, 450.708, 450.709, 450.710, 450.711, 450.712, 450.713, 450.714, 450.715, 450.716, 450.717, 450.718, 450.719, 450.720, 450.721, 450.722, 450.723, 450.724, 450.725, 450.726, 450.727, 450.728, 450.729, 450.730, 450.731, 450.732, 450.733, 450.734, 450.735, 450.736, 450.737, 450.738, 450.739, 450.740, 450.741, 450.742, 450.743, 450.744, 450.745, 450.746, 450.747, 450.748, 450.749, 450.750, 450.751, 450.752, 450.753, 450.754, 450.755, 450.756, 450.757, 450.758, 450.759, 450.760, 450.761, 450.762, 450.763, 450.764, 450.765, 450.766, 450.767, 450.768, 450.769, 450.770, 450.771, 450.772, 450.773, 450.774, 450.775, 450.776, 450.777, 450.778, 450.779, 450.780, 450.781, 450.782, 450.783, 450.784, 450.785, 450.786, 450.787, 450.788, 450.789, 450.790, 450.791, 450.792, 450.793, 450.794, 450.795, 450.796, 450.797, 450.798, 450.799, 450.800, 450.801, 450.802, 450.803, 450.804, 450.805, 450.806, 450.807, 450.808, 450.809, 450.810, 450.811, 450.812, 450.813, 450.814, 450.815, 450.816, 450.817, 450.818, 450.819, 450.820, 450.821, 450.822, 450.823, 450.824, 450.825, 450.826, 450.827, 450.828, 450.829, 450.830, 450.831, 450.832, 450.833, 450.834, 450.835, 450.836, 450.837, 450.838, 450.839, 450.840, 450.841, 450.842, 450.843, 450.844, 450.845, 450.846, 450.847, 450.848, 450.849, 450.850, 450.851, 450.852, 450.853, 450.854, 450.855, 450.856, 450.857, 450.858, 450.859, 450.860, 450.861, 450.862, 450.863, 450.864, 450.865, 450.866, 450.867, 450.868, 450.869, 450.870, 450.871, 450.872, 450.873, 450.874, 450.875, 450.876, 450.877, 450.878, 450.879, 450.880, 450.881, 450.882, 450.883, 450.884, 450.885, 450.886, 450.887, 450.888, 450.889, 450.890, 450.891, 450.892, 450.893, 450.894, 450.895, 450.896, 450.897, 450.898, 450.899, 450.900, 450.901, 450.902, 450.903, 450.904, 450.905, 450.906, 450.907, 450.908, 450.909, 450.910, 450.911, 450.912, 450.913, 450.914, 450.915, 450.916, 450.917, 450.918, 450.919, 450.920, 450.921, 450.922, 450.923, 450.924, 450.925, 450.926, 450.927, 450.928, 450.929, 450.930, 450.931, 450.932, 450.933, 450.934, 450.935, 450.936, 450.937, 450.938, 450.939, 450.940, 450.941, 450.942, 450.943, 450.944, 450.945, 450.946, 450.947, 450.948, 450.94